

## Prevenzione

Il bambino  
ha battuto la testa?  
Meglio controllarlo  
anche mesi dopo

di **Cristina Marrone**

8

# Il bambino ha avuto un trauma cranico? Per qualche mese ecco a cosa stare attenti

Uno studio israeliano segnala che a volte si presentano disturbi a distanza di tempo. Ricordare l'evento aiuta a non attribuire i sintomi ad altre cause

di **Cristina Marrone**

**U**n bambino su quattro dimesso da un Pronto Soccorso dopo un lieve trauma cranico potrà soffrire di quella che è stata battezzata «chronic post-concussion syndrome», ovvero strascichi a lungo termine post-commozione cerebrale, che si manifestano con problemi di memoria, sensibilità alla luce e al rumore, vertigini, problemi psicologici spesso erroneamente diagnosticati come disturbo da deficit dell'attenzione, depressione, disturbi del sonno.

È l'allarmante conclusione di uno studio dell'Università di Tel Aviv, pubblicato sulla rivista *Scientific Reports*, che ha coinvolto 205 ragazzini tra gli 8 e i 15 anni vittime di un trauma cranico leggero e dimessi entro 48 ore do-

po essere stati sottoposti a una tac cerebrale. Il gruppo di controllo ha coinvolto altri 205 ragazzini, ma in questo caso accompagnati al Pronto Soccorso per fratture non complesse del braccio. Tutti sono stati seguiti per un periodo compreso tra i 6 mesi e i 5 anni e i genitori sono stati intervistati per individuare eventuali sintomi riconducibili alla sindrome post-commozione cerebrale cronica, poi emersi nel 25% dei ragazzi che avevano subito trauma cranico e appena nel 2,4% nel gruppo di controllo. Dall'indagine sono stati esclusi bambini e adolescenti con problemi psichiatrici o psicologici diagnosticati.

«Quello che colpisce è che non è emersa una correlazione tra il tempo trascorso dal trauma con l'identificazione dei sintomi della sindrome post-commozione cerebrale. Questo può spiegare il fatto che i disturbi possono insorgere anche a distanza di mesi, o anche anni» commenta

Marco Locatelli, neurochirurgo, Direttore dell'Unità operativa complessa di Neurochirurgia al Policlinico di Milano e docente all'Università degli Studi di Milano. «In ospedale noi neurochirurghi ci concentriamo sugli eventi acuti, quando il bambino batte la testa, e in effetti, una volta risolto il trauma senza conseguenze immediate, per noi l'indagine è conclusa. Questa ricerca invece ci dice una cosa interessante, e cioè di non fermarci all'evento acuto, ma di tenere presente che potrebbero insorgere problemi diversi, ma comunque riconducibili a



quel trauma, a cui magari anche molti genitori non pensano più. Conoscere la causa del problema può essere utile per offrire a questi ragazzi un aiuto in più, senza trascurare o non dare importanza ai sintomi di cui soffrono».

L'obiettivo dei ricercatori israeliani è stato infatti indagare su un problema poco conosciuto, tenendo presente che la lesione cerebrale traumatica è una delle cause più comuni di accesso ai pronto soccorso in tutto il mondo, con 150-400 visite ogni centomila abitanti. Il professor Shai Efrati, neuroscienziato dell'Università di Tel Aviv, tra gli autori della ricerca spiega: «La sindrome post-commozione cerebrale persistente è una sindrome cronica che deriva da micro danni ai vasi sanguigni e ai nervi, che possono compartire anche diversi mesi dopo il trauma cranico. Per questo è spesso diagnosticata erroneamente come un deficit di attenzione o un disturbo del sonno e di conseguenza i bambini vengono sottoposti a terapie inutili, se non addirittura dannose. Ci sono ragazzini che riferiscono di continui mal di testa, di problemi di concentrazione e continuano a soffrire per anni». A differenza dei danni alle grandi arterie, questi micro traumi cerebrali vengono diagnosticati con difficoltà con normali risonanze magnetiche ma sono necessari specifici test funzionali. «Dovrebbe essere chiaro che la perdita di una qualsiasi funzione cerebrale impedirà al bambino di raggiungere il proprio potenziale sia in ambito scolastico sia nella vita sociale» aggiunge il dottor Uri Bella, direttore del pronto soccorso pediatrico al Kaplan Medical Center in Israele. Per questo i genitori dovrebbero riferire ai medici di un eventuale trauma cranico subito dai figli, anche lieve, se dovessero insorgere sintomi neurologici che il più delle volte portano a pensare a un deficit d'attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.174